

# L'INCLUSIONE DEGLI ITALIANI NELLA SOCIETÀ E NELLE SCUOLE MALTESI

*Sandro Caruana*<sup>1</sup>

## 1. INTRODUZIONE

Ebbene sì, ci sono italiani che si stanno trasferendo a Est: in Albania, Bulgaria, Repubblica Ceca e altri Paesi d'oltre cortina; ci sono italiani alla scoperta di un Ovest che non è l'America, che ad esempio optano per il Portogallo; e ci sono sempre più italiani a Sud della Sicilia, nella piccola Malta. Si tratta di migrazioni numericamente minori e cronologicamente recenti, ma soprattutto di scelte più difficili da argomentare, visto che queste nuove destinazioni non godono dell'esterofilia con cui siamo soliti raccontare i «sistemi Paese» al di là delle Alpi (Pedrazzi, 2018: 185).

In questo contributo si descrive un fenomeno demografico recente che ha delle radici antiche: gli italiani a Malta. La prossimità geografica, storica, sociale e culturale tra i due paesi fa sì, che da secoli, ci siano dei rapporti continui, amichevoli e positivi. Dai contatti storici, caratterizzati soprattutto dalla presenza di italiani altolocati nella società, si è passati ad una situazione sviluppatasi abbastanza recentemente dove molti italiani si stanno trasferendo a Malta – per periodi brevi o lunghi – soprattutto per motivi di lavoro. Oltre a contestualizzare questo movimento migratorio inserendolo nel quadro più ampio di spostamenti recenti di italiani in altri paesi, si sottolinea anche il contributo che tale spostamento possa comportare per il paese ospitante. Ci si sofferma, poi, anche su un contesto preciso, ovvero quello scolastico, sia per documentare aspetti che riguardano l'inclusione di studenti italiani sia per sottolineare le possibilità che ciò possa comportare per l'apprendimento dell'italiano a Malta. La scuola, pertanto, viene vista come un “caso di studio” dove le sfide dell'inclusione si accompagnano anche alle opportunità che essa crea.

## 2. ITALIA E MALTA: UNA STORIA DI RAPPORTI CONTINUI

La lingua e la cultura italiana hanno sempre avuto un rapporto speciale con i paesi confinanti la penisola, nonché con altri paesi nel bacino mediterraneo dove, storicamente, si diffusero tramite il contatto fisico e, più recentemente, grazie ai mezzi di comunicazione. Ciò vale per i paesi nel Nord Africa e per altre zone dell'Europa meridionale. Di recente si registra un fenomeno, abbastanza diffuso, di italiani che si trasferiscono specificamente in questi

<sup>1</sup> L-Università ta' Malta.

paesi. Per esempio, un'informazione dell'ANSA del 2017<sup>2</sup>, riferendosi ad un comunicato della Confederazione italiani nel mondo (Cim), rileva che con oltre cinquemila presenze, la Tunisia è il terzo paese per numero di pensionati italiani dopo Malta e Portogallo. Altri dati riferiscono di uno spostamento di non poco conto in altre zone del Mediterraneo, anche se le mete preferite degli italiani all'estero rimangono i grandi paesi europei: la Germania, il Regno Unito, la Francia e la Svizzera (Fondazione Migrantes, 2018 e 2019). Uno dei casi emblematici in questo senso riguarda l'Albania (Devole, 2018) dove, ribaltando ciò che accadde degli anni Novanta, alcuni italiani vanno in cerca di opportunità professionali o di una qualità della vita migliore (Di Caro, 2018). A proposito di questo paese, si constata la differenza nella rappresentazione che se ne fa cinematograficamente: per esempio, nel film drammatico *Lamerica* (1994), diretto da Gianni Amelio, per centinaia di albanesi l'Italia è la terra promessa; contrariamente, in un'ironica scena del finale del film comico-grottesco *Tutto tutto niente niente* (2012), diretto da Giulio Manfredonia, alcuni italiani si recano in Albania per cercare lavoro nascosti in un battello<sup>3</sup>. Anche se il contesto maltese è diverso da quello albanese ci sono dei punti di contatto interessanti: analogamente a ciò che accade a Malta, come si documenterà di seguito, l'immagine dell'Italia e l'acquisizione dell'italiano in Albania (Ademi, Bulija, 2008) sono spesso il risultato del contatto mediato tramite i mezzi di comunicazione, specialmente dai programmi televisivi.

Malta è geograficamente situata in una posizione strategica al centro del Mediterraneo tra Europa, Nord Africa e Medio Oriente e da un punto di vista economico si registra uno dei tassi di disoccupazione più bassi d'Europa e si offrono possibilità lavorative in vari settori. L'isola mantiene, ormai da secoli, relazioni con l'Italia che si manifestano a vari livelli: storicamente molti italiani si insediarono sull'isola perché avevano rapporti, diretti o indiretti, con le autorità che si sono succedute nel corso degli anni. Essi comprendevano soprattutto ecclesiastici, letterati, accademici e giuristi che, con il loro impegno che risultava anche dal ruolo sociale che ricoprivano, parteciparono attivamente alla vita politica dell'isola. L'italiano, infatti, storicamente era un acroletto con il quale si identificavano coloro che appartenevano ai ceti più alti e istruiti della società maltese.

Il periodo britannico (1800-1964), e in modo particolare i decenni caratterizzati dalla questione della lingua, dalla fine dell'Ottocento in poi, cambiarono le sorti dell'italiano a Malta e la percezione verso gli italiani che si trasferivano nell'isola. Il periodo bellico creò delle tensioni tra i due paesi che durarono per anni dopo la fine del conflitto. Ciò cambiò nuovamente quando l'italiano, e l'immagine stessa dell'Italia, vennero mediati per un periodo di circa trent'anni (dagli inizi degli anni Sessanta, fino alla fine degli anni Novanta) dalla televisione. Questo coincise, peraltro, con un periodo dove la presenza fisica di italiani a Malta era abbastanza ridotta, se si esclude coloro che visitavano l'isola per motivi turistici. L'avvento dei mezzi di comunicazione moderni, caratterizzati dall'uso quasi esclusivo dell'inglese, se non si tiene conto della comunicazione tra nativi che avviene in maltese, ha accantonato l'italiano che si captava a Malta grazie ai media: tuttavia, in questo periodo recente questo calo di esposizione alla lingua è stato parzialmente attenuato da una presenza maggiore della lingua a Malta per via dell'incremento notevole di cittadini italiani che vi si sono trasferiti.

<sup>2</sup> [http://www.ansamed.info/ansamed/it/notizie/rubriche/cronaca/2017/11/15/tunisia-cime-terzo-paese-preferito-da-pensionati-italiani\\_3f6414d6-19ec-4179-bc04-549ce811a231.html](http://www.ansamed.info/ansamed/it/notizie/rubriche/cronaca/2017/11/15/tunisia-cime-terzo-paese-preferito-da-pensionati-italiani_3f6414d6-19ec-4179-bc04-549ce811a231.html).

<sup>3</sup> Nel docufilm *Rotta Contraria* (2019), diretto da Stefano Grossi, si raccontano le esperienze di alcuni giovani italiani che si sono trasferiti e che lavorano in Albania.

L'isola è oggi facilmente accessibile da vari punti geografici ed è ben collegata con molti paesi. I trasporti via mare per la Sicilia nonché l'introduzione dei voli low-cost e l'ampliamento della scelta di compagnie aeree, che operano da e per Malta hanno facilitato molto le possibilità di muoversi creando uno scenario molto diverso rispetto a quello di qualche decennio fa. Ciò si nota dal costante aumento di flusso turistico e anche dalla presenza, sempre più corposa, di stranieri di varie nazionalità che si trasferiscono a Malta per motivi di lavoro.

Si aggiunge che, a livello linguistico, il maltese pur essendo una lingua semitica si è sviluppato grazie ai contatti con il siciliano prima e con l'italiano poi. Manifesta pertanto tratti tipici di una lingua di contatto e l'italiano vi è presente ed è facilmente riconoscibile specialmente nel lessico e nella morfologia. La cultura italiana è palese anche nell'onomastica e nella toponomastica, nonché nelle tradizioni religiose, popolari e letterarie; lo sport, la moda, la cucina hanno spesso come punto di riferimento il modello italiano e tra Malta e l'Italia esistono rapporti commerciali e politici solidi e continui.

Dal punto di vista dell'interscambio commerciale, l'Italia detiene il ruolo di principale fornitore e partner commerciale di Malta (totale dell'interscambio per il 2018 pari a circa 1,7 miliardi di euro di cui circa 1,3 miliardi di esportazioni italiane). Da segnalare che i rapporti commerciali con l'Italia rappresentano per Malta circa il 40% del totale con il resto del mondo e sono maggiori a quelli, ad esempio, con Germania, Spagna e Francia messe insieme. L'Italia si è confermata, per questi ultimi tre anni, come meta turistica preferita dai maltesi. Le tre voci principali delle esportazioni italiane sono prodotti petroliferi raffinati, navi/imbarcazioni e componenti elettronici. A seguire, apparecchiature per le telecomunicazioni, prodotti chimici ed energia elettrica. Prodotti tessili, medicinali, macchinari e apparecchiature per le telecomunicazioni costituiscono le prime voci delle importazioni italiane. Seguono, tra i maggiori Paesi esportatori a Malta, il Regno Unito, la Germania, la Spagna, la Francia, l'Olanda e gli Stati Uniti. Nel 2018 per quanto riguarda le esportazioni maltesi verso i Paesi europei, l'Italia si colloca al secondo posto, preceduta solo dalla Germania e seguita dalla Francia. In ambito extra UE l'Italia è seguita dalla Libia e gli Stati Uniti<sup>4</sup>.

Sul piano degli investimenti, si registrano a Malta moltissime aziende italiane in attività soprattutto nel campo della ristorazione e delle costruzioni mentre alcune di spessore internazionale e di media grandezza sono operanti nel settore energetico, farmaceutico e manifatturiero. Si tratta di aziende con capitale interamente italiano o di società miste con partecipazione maltese. Di là da queste realtà produttive, risultano registrate a Malta numerose società (la maggioranza di tipo commerciale) con partecipazione di azionisti italiani non residenti. Per questi e per altri motivi, la lingua e la cultura italiana a Malta continuano a detenere un'ottima posizione, benché le sfide che provengono dall'inglese – lingua globale per eccellenza con tutte le implicazioni che ciò comporta – sono di portata decisamente ragguardevole.

Le constatazioni riportate da Iorio (2019: 2014), basate su dati dell'*Employment & Training Corporation* (ETC) del 2016 indicano che nella stragrande maggioranza dei casi (89%) gli italiani sono lavoratori dipendenti. Molti trovano occupazione nel settore turistico, non necessariamente con mansioni a tempo pieno. Seguono i settori dell'ospitalità/ristorazione e dell'intrattenimento, in modo particolare il settore dell'*online gaming*, che è cresciuto in maniera

<sup>4</sup> Questi dati, e altri dell'Ambasciata d'Italia a Malta a cui si fa riferimento in questo lavoro, sono stati forniti all'autore da parte del Primo Segretario Andrea Marino al quale va un doveroso ringraziamento.

esponenziale a Malta negli ultimi anni. Altri trovano impiego nei settori dell'amministrazione (che comprende i *call centre*), del commercio, della manifattura, delle attività tecniche e scientifiche, delle attività legate all'informazione tecnologica e dell'edilizia. Coloro che lavorano in proprio, che secondo Iorio (2019: 2015) rappresentano l'11% del totale, svolgono attività legate al commercio e nel settore di alloggio-ristorazione.

### 3. GLI ITALIANI CHE SI SPOSTANO: DATI E RIFLESSIONI

Nel rapporto della Fondazione Migrantes (2018: 7-8) si rilevano dei cambiamenti di non poco conto per quanto riguarda il profilo di coloro che lasciano l'Italia: infatti, se a partire dall'Italia sono soprattutto i giovani, le crescite più importanti dei dati del 2018 riguardano persone dai cinquant'anni in su (+20,7% nella classe di età 50-64 anni; +35,3% nella classe 65-74 anni; +49,8% nella classe 75-84 anni e +78,6% dagli 85 anni in su). Dati ancora più recenti (Fondazione Migrantes, 2019: 5) confermano che «l'attuale mobilità italiana continua a interessare prevalentemente i giovani (18-34 anni, 40,6%) e i giovani adulti (35-49 anni, 24,3%)». Questi dati sono soggetti a varie interpretazioni, ma sembrano spesso attribuibili alla precarietà, specialmente per coloro che sono lontani dalla pensione e che hanno esigenze lavorative. Si riferisce anche al fatto che si opta per una meta estera con costi della vita inferiori a quelli in Italia, in alcuni casi per poter valorizzare al meglio la propria pensione (i cosiddetti "migranti previdenziali").

I dati pubblicati dalla Fondazione Migrantes (2018: 3-4) riferiscono che, in un periodo di dodici anni, dal 2006 al 2018 la mobilità italiana nel mondo è aumentata del 64,7% passando, in valore assoluto, da poco più di 3,1 milioni di iscritti all'Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero (AIRE) a più di 5,1 milioni. In un anno la comunità italiana iscritta all'AIRE è aumentata di oltre 140 mila unità, con una variazione del +2,7% rispetto al 2017. Il 49,5% degli italiani all'estero è di origine meridionale (Sud: 1.659.421 e Isole: 873.615); del Settentrione è il 34,9% (Nord-Ovest: 901.552 e Nord-Est: 881.940); del Centro il 15,6% (797.941). Tuttavia i dati degli anni più recenti riferiscono che si parte soprattutto dalle regioni settentrionali: per quanto riguarda l'espatrio del 2018 (Fondazione Migrantes, 2019: 5), infatti, la prima regione di partenza è la Lombardia (22.800) seguita dal Veneto (13.329), dalla Sicilia (12.127), dal Lazio (10.171) e dal Piemonte (9.702).

Da alcuni contributi recenti (Premazzi, 2018; Iorio, 2019; Caruana, in stampa) si rileva che i motivi per cui gli italiani si trasferiscono nei paesi del Mediterraneo sono dovuti a favorevoli opportunità lavorative, in qualche caso anche con agevolazioni fiscali, un'ottima qualità della vita e, in altri casi, buoni guadagni o una valorizzazione migliore dei propri risparmi. Nel caso specifico di Malta risulta attraente vivere e lavorare in un ambiente dove l'inglese si usa spesso, specialmente nelle scuole e sui posti di lavoro. Si riferisce la seguente esperienza, di una giovane italiana, che pur essendo solo uno dei tanti aneddoti che si potrebbero riscontrare da parte di italiani trasferitisi a Malta, tocca alcuni punti significativi:

Ormai sono passati due anni dal mio arrivo, lavoro sempre nello stesso posto, ho scalato la piramide e sono diventata operational manager dei nostri tre punti vendita. Passo al lavoro quasi l'intera giornata, ho come giorno libero solo la domenica e non posso dirmi soddisfatta del mio stipendio, che è più basso del corrispettivo italiano; però il lavoro mi piace, mi ha dato modo di migliorare

l'inglese e le mie capacità a livello relazionale. Al momento coordino una quindicina di persone con storie e provenienze diverse (Toniolatti, 2018: 196).

Dati ufficiali relativi all'AIRE, forniti dall'Ambasciata italiana a Malta indicano, a settembre 2019, oltre 8.500 iscritti rispetto ai 3.000 dello stesso mese del 2016. Si tratta di un incremento notevolissimo in linea con i dati AIRE mondiali che per aumento percentuale, nonostante i numeri siano in termini assoluti poco comparabili con altre realtà in ragione delle dimensioni del Paese, pongono Malta tra i primi posti al mondo. Malta, difatti, si colloca al sedicesimo posto nella graduatoria dei 195 paesi in cui si trasferiscono gli italiani (Fondazione Migrantes, 2019: 6). L'unico paese che abbia dimensioni fisiche comparabili e che si avvicina a Malta in questa classifica è il Lussemburgo, dove peraltro la migrazione è di natura molto diversa. In tutti gli altri casi, invece, si tratta di paesi ben più grandi, dove vi si trovano comunità italiane molto numerose e dove la storia migratoria degli italiani è lunga e complessa<sup>5</sup>. Si nota, peraltro, che il numero di arrivi a Malta supera notevolmente quella che si registra in altri paesi del Mediterraneo, compresi quelli del Nord Africa.

Negli ultimi anni la presenza di italiani è aumentata al punto che nel dicembre 2019 dei 36.701 cittadini UE che lavoravano a Malta 10.393 erano italiani, ovvero più del 28%. Questo dato supera, ormai di gran lunga, quello dei britannici che storicamente hanno caratterizzato il settore lavorativo dell'Isola, specialmente nell'era coloniale (1800-1964) e negli anni successivi. Se questi dati si paragonano a quelli pubblicati nei due censimenti svolti a Malta dal *National Statistics Office* – 585 italiani nel 2005 e 947 nel 2011<sup>6</sup> – si nota immediatamente come si tratta di un fenomeno che è cresciuto enormemente. Molti italiani che si trasferiscono a Malta sono giovani, come si constata anche dai dati in Ferrara *et al.* (2018: 7) che riportano un numero maggiore di persone nella fascia d'età tra i 15 e i 34 anni rispetto a paesi più grandi come la Finlandia, la Polonia, la Romania e anche la vicina Slovenia. Iorio (2019: 2012) riporta che il 58% si colloca nella fascia di età 25-54 e che «il peso della fascia 0-18 anni, pari al 19%, indica una certa presenza di interi nuclei familiari». Si tratta, dunque, di una migrazione di persone in piena età lavorativa, spesso accompagnate dalla famiglia e da bambini che si iscrivono nelle scuole maltesi.

Un altro indicatore significativo è quello delle elezioni con dati ufficiali comunicati dal competente Ministero dell'Interno: alle scorse elezioni europee svoltesi nel maggio 2019 gli aventi diritto al voto erano pari a circa 4.300 mentre cinque anni prima erano stati pari a circa 1.700. Questo tipo di tornate elettorali sono interessanti perché gli optanti possono scegliere di votare per i candidati maltesi al Parlamento Europeo e l'incremento del numero di elettori italiani che ha scelto di esprimere in questo senso il proprio voto è aumentato in maniera più che significativa. Per le elezioni generali, valide per la Camera dei Deputati e per il Senato della Repubblica, alle ultime svoltesi nel marzo 2018 erano circa 4.700 gli aventi diritto al voto, mentre nel febbraio 2013 erano circa 1.300.

Iorio (2019: 2013), sempre in base ai dati AIRE (2016), riporta che la maggioranza (35,4%) proviene dalla Sicilia, come sarebbe logico supporre sia per la vicinanza geografica sia per i legami storici tra le due isole. Questa percentuale corrisponde a 1.028 persone. Gli italiani provenienti da altre regioni sono meno, con 327 (11,9%) individui che si sono trasferiti dalla Lombardia e 287 (10,6%) dal Lazio. Seguono le altre regioni, ad una certa distanza, con un

<sup>5</sup> Dal gennaio a dicembre 2018 le mete preferite sono, in ordine decrescente, il Regno Unito, la Germania, la Francia, il Brasile e la Svizzera (Fondazione Migrantes, 2019: 6)

<sup>6</sup> Dati inclusi anche in Iorio (2019: 2012)

numero comunque inferiore alle 200 unità per le regioni più grandi e alcune decine per quelle più piccole.

Malta rappresenta pertanto una meta ambita, e i vantaggi che offre sono paragonabili a quelli che ci sono in altri paesi, se si tiene conto delle proporzioni: è palese che ai giovani possa attirare l'idea di vivere e lavorare in un ambiente prevalentemente anglofono, con tutti i vantaggi che ne derivano anche per prospettive future. Il multiculturalismo, che caratterizza la demografia maltese odierna può anche rappresentare uno sviluppo interessante, anche se presenta alcune sfide di non poco conto. Malta viene definita una destinazione "particolare" nell'indagine della Fondazione Migrantes (2018: 209), «idonea per la neo-mobilità giovanile italiana»: si tratta spesso di persone qualificate che all'estero svolgono lavori non all'altezza del titolo di studio che posseggono, motivati «dalla ricerca di indipendenza economica e di una occupazione a necessità di ordine sentimentale e/o culturale, dal bisogno di sentirsi professionalmente realizzati all'urgenza di inseguire nuove opportunità di vita, dal voler confrontarsi con altre realtà al rifiuto di un sistema nazionale, quello italiano per l'appunto, in cui non ci si identifica più» (Fondazione Migrantes, 2018: 209). All'interno del rapporto della Fondazione Migrantes (2018) c'è anche un breve contributo di Premazzi (2018) basato su 25 interviste a soggetti tra i 20-40 anni. In base ai dati raccolti, Premazzi (2018: 389-390) riferisce di due gruppi di immigrati: coloro che scelgono, di proposito, di trasferirsi a Malta per via del clima, dell'inglese e della vicinanza geografica e coloro che, spesso alla prima esperienza migratoria, approdano sull'isola senza un lavoro e alla ricerca di nuove opportunità. Gli appartenenti a questo secondo gruppo sono generalmente meno qualificati dei primi.

Pertanto, i motivi per cui gli italiani si trasferiscono a Malta sono vari, ma quasi indissolubilmente legati a possibilità di lavoro in un contesto che ne offre tante, seppur nei limiti delle sue dimensioni, e in un luogo molto vicino all'Italia che è, di conseguenza, facilmente raggiungibile e con la quale si mantengono spesso i rapporti. Dal lavoro di Caruana (in stampa) risulta che molti italiani che si trasferiscono con la famiglia riferiscono di un paese dove si può vivere tranquillamente, magari non molto diverso dall'Italia stessa. Tuttavia, l'inclusione dei propri figli nel sistema educativo può comportare delle sfide, come si documenterà di seguito.

#### 4. LA SCUOLA

Dopo aver presentato i dati che riguardano la presenza di italiani a Malta si passa ad esaminare un contesto specifico, ovvero quello scolastico, di notevole importanza per l'inclusione di bambini e per il coinvolgimento nella società maltese dei rispettivi nuclei familiari. Il sistema scolastico maltese è molto diverso da quello italiano perché si basa sul sistema inglese ereditato dal periodo coloniale. Si hanno due livelli principali, le elementari fino a 11 anni, e le medie, fino a 16 anni, a cui seguono due anni di scuola media-superiore che precedono l'accesso all'università o ad altre istituzioni educative. Al termine delle medie agli studenti si presenta l'attestato *Secondary School Certificate & Profile* e si fanno gli esami del *Secondary Education Certificate*, equipollente agli *Ordinary levels* del sistema inglese.

In molte scuole maltesi, una buona parte dell'insegnamento avviene in maltese quando si è in presenza di una classe composta solamente da parlanti nativi di questa lingua. Tuttavia, man mano che il livello scolastico si alza e le materie diventano più specializzate, aumenta

anche l'uso e il rilievo dell'inglese. Per esempio alle elementari, la matematica, le materie scientifiche e, ovviamente, l'inglese stesso, si insegnano da libri di testo in inglese. Nelle altre materie i libri di testo sono in maltese. Alle medie e alle medie-superiori, d'altro canto, quasi tutti i testi scolastici sono in inglese e una buona competenza di questa lingua favorisce il rendimento scolastico. Si ha, pertanto, una situazione di diglossia scolastica, in cui la commutazione tra inglese e maltese è costantemente presente con varie funzioni (Caruana, 2011): l'inglese ha un ruolo centrale per l'apprendimento mentre il maltese è maggiormente presente nel parlato, sia nelle interazioni tra insegnanti e studenti sia in quelle che avvengono tra gli studenti nati e/o cresciuti a Malta.

Il contesto scolastico maltese ha subito delle trasformazioni ragguardevoli negli ultimi anni per via della presenza numerosa di studenti di nazionalità diversa tra cui anche gli italiani, naturalmente. Caruana, Scaglione, Vassallo Gauci, (2019: 333) riportano che tra il 2013 e il 2017 si è passati da un totale di 520 *migrant learners* nelle scuole maltesi a 4.372. Dai dati del febbraio 2019, forniti dal Ministero dell'Istruzione Pubblica maltese, risulta che il loro numero è di 4.877, documentando una tendenza che va sempre crescendo anche a causa del fatto che circa il 70% di questi *migrant learners* frequenta le elementari. In presenza dei *migrant learners* l'inglese diventa sovente, a scuola, una lingua veicolare, anche se ci sono casi dove questa lingua può risultare insufficiente. Il maltese, dal canto suo, risulta utile per comunicare con i parlanti nativi, ma ovviamente, perde questa funzione quando si è in presenza di non nativi, se si escludono i casi di coloro che sono a Malta da molti anni e che hanno imparato la lingua. Risultano casi, finora non documentati scientificamente, laddove l'italiano viene usato in classe come lingua veicolare quando l'insegnante conosce questa lingua e si trova di fronte bambini italiani o altri che possano esservi stati esposti. Il caso che si cita più spesso riguarda bambini di nazionalità albanese e rumena che frequentano le scuole elementari.

La presenza di studenti italiani nelle classi maltesi è aumentata rispetto agli anni passati, quando questa era pressoché nulla se si escludono le scuole che dedicavano programmi specifici per bambini italofoeni, spesso figli della rappresentanza diplomatica italiana a Malta. Nella tabella seguente si presentano i dati che riguardano gli studenti italiani nelle scuole maltesi negli anni scolastici 2017-18 e 2018-19:

Tabella 1: *Migrant learners* italiani nelle scuole maltesi

	2017-18	2018-19
Scuole pubbliche	628	758
Scuole gestite dalla Chiesa	25	23
Scuole private	275	327
Totale	928	1.108

I dati rilevano che il numero di studenti italiani nelle scuole maltesi è aumentato del 16% nello spazio di un anno. Si nota anche una differenza tra i tre settori educativi, con la maggior parte di essi che frequenta le scuole pubbliche. Ci sono poi dei genitori che preferiscono mandare i propri figli nelle scuole private, a pagamento. Le scuole gestite dalla Chiesa, dal canto loro, registrano una presenza minima di bambini italiani. Ciò è dovuto al fatto che l'ammissione a queste scuole avviene tramite un ballottaggio, al quale ci si deve iscrivere

prima di iniziare le scuole elementari. Si aggiunge che nel 2018-19, 721 alunni (il 65% del totale) frequentavano gli asili (età 3-5 anni) o le scuole elementari (età 5-11 anni). Ciò potrebbe anche far presumere che in futuro il numero di bambini italiani alle medie aumenterà, e possibilmente anche il numero complessivo di studenti italiani nelle scuole locali, in linea con il trend documentato sopra.

Oltre al maltese e all'inglese, alle scuole medie (età 11-16 anni) si comincia a studiare un'altra lingua e il 60% circa degli studenti sceglie l'italiano. Gli studenti di nazionalità italiana alle scuole medie, pertanto, frequentano le stesse classi dove la loro lingua nativa si insegna come lingua straniera. Il coinvolgimento di questi studenti italiani, anche durante le stesse lezioni di questa lingua, non è privo di difficoltà. Ciò è ancora più complicato quando i ragazzi italiani non si uniscono alla loro classe all'inizio dell'anno scolastico perché arrivano a Malta nei mesi successivi. Alle difficoltà dovute al trasferimento in un paese nuovo e all'inserimento in un sistema scolastico completamente diverso rispetto a quello italiano, si aggiungono anche problemi di socializzazione e, talvolta, di comunicazione.

I dati che si riportano sotto sono stati raccolti da dodici insegnanti d'italiano nelle scuole medie pubbliche, tutti di nazionalità maltese, e dall'*Education Officer* (responsabile ministeriale per l'insegnamento dell'italiano) durante l'anno scolastico 2018-19. Si riportano le risposte a domande specifiche in cui si è chiesto loro di spiegare se gli studenti italiani si sentono inclusi nella scuola che frequentano e come vengono coinvolti durante le lezioni d'italiano. Le constatazioni che seguono sono state selezionate in base ad un'analisi tematica (Braun, Clarke, 2006) in quanto riferiscono dei punti salienti in merito alla situazione locale attuale. Si riportano le versioni tradotte in italiano dei dati, raccolti in inglese:

(1) Da quello che ho osservato (...) i parlanti nativi d'italiano sono timidi quando si tratta di parlare agli altri. Sembra che sia dovuto alla pressione dei pari, che ha a che fare con l'adolescenza o con la necessità di integrarsi, essendo studenti da un altro paese.

Il sistema educativo maltese è alquanto competitivo (*pressione dei pari*), anche se oggi è meno selettivo e discriminatorio rispetto al passato. Talvolta risulta difficoltoso adoperare tecniche pedagogiche collaborative tramite le quali si potrebbe sfruttare meglio la presenza di parlanti nativi in classe. Si aggiunge che l'età adolescenziale, a volte, rende difficile l'inclusione specialmente nel caso di nuovi arrivati alle medie che si devono inserire in classi di apprendenti che stanno assieme dalle scuole elementari. In un contesto geograficamente piccolo come quello maltese spesso ci si conosce dall'infanzia.

Le difficoltà riguardanti l'inclusione sono anche evidenziati da un altro insegnante:

(2) Questo studente è stato messo in una classe con studenti di abilità basse, e ciò riguardava anche l'italiano. Ogni volta io abbia tentato di integrarlo era sempre restio a partecipare o a discutere con il resto della classe. Nel lavoro di gruppo non discuteva mai con gli altri studenti, ma finiva gli esercizi che erano facili per lui e poi permetteva agli altri membri del gruppo di copiare le sue risposte. (...) Penso che gli argomenti culturali lo abbiano motivato leggermente di più.

In questo caso le difficoltà di inclusione riguardano due aspetti: uno riguarda il sistema educativo maltese nelle scuole pubbliche che si basa su un sistema di *'tracks'*, con studenti



che studiano le varie materie in base alle loro competenze. Sembra, pertanto, che questo studente sia in una classe con studenti poco motivati e che ciò riguarda anche l'apprendimento d'italiano. L'altro aspetto riguarda il contenuto delle lezioni. Infatti *'gli argomenti culturali'* motivano di più, probabilmente perché sono di livello più alto rispetto ai contenuti trattati nelle lezioni di lingua e perché si affrontano tematiche con cui un parlante nativo può immedesimarsi maggiormente. Un altro insegnante conferma che adoperando tecniche didattiche più inclusive, come il lavoro di gruppo, si ha un coinvolgimento maggiore dei parlanti nativi:

(3) Gli studenti italiani si sedevano l'uno accanto all'altro, in disparte dai loro coetanei. Li ho incoraggiati a partecipare tramite un lavoro di gruppo facile (...) Gli studenti maltesi hanno tratto dei benefici dai parlanti nativi d'italiano perché hanno vissuto, direttamente, la possibilità di ascoltare l'italiano dei nativi e di parlare con loro (...) Ero sorpresa quando, a volte, hanno tentato di comunicare con loro in italiano o di aiutarli con i compiti.

Questo altro insegnante sottolinea i vantaggi dell'ascolto de *'l'italiano dei nativi'* (ribaditi anche nella citazione successiva, *'essere esposti alla lingua viva'*) e come ciò abbia avuto il risultato, che lei definisce sorprendente, di studenti maltesi che abbiano tentato di interagire. Ciò viene confermato nella citazione seguente in cui si fa riferimento ad un altro aspetto, menzionato anche da altri, ovvero il fatto che l'italiano dei parlanti nativi sia a volte caratterizzato dalla pronuncia regionale:

(4) ... i parlanti nativi d'italiano possono essere d'aiuto quando facciamo lezioni di ascolto e di parlato. Si può chiedere loro di leggere un brano per permettere agli altri studenti di essere esposti alla lingua viva. Tuttavia, questo dipende dalle regioni da cui provengono perché a volte il loro italiano può risultare difficile da capire per i nostri studenti.

In qualche circostanza usare l'italiano standard può addirittura risultare problematico per alcuni studenti, come nel caso di questi due provenienti dalla vicina Sicilia:

(5) C'erano due studenti siciliani a cui ho chiesto aiuto per la parte orale. Non era facile per loro siccome dovevano usare l'italiano standard.

Il quadro generale che emerge da questi dati qualitativi è che l'inclusione degli studenti nelle scuole pubbliche maltesi può rappresentare una sfida, anche nel caso delle lezioni d'italiano. I casi preoccupanti più eclatanti si riferiscono nelle seguenti parole che descrivono sommariamente situazioni di notevole disagio:

(6) ... purtroppo non stanno assieme ai maltesi. Si mettono in gruppi di italiani o con altri stranieri

(7) Vengono a scuola demotivati. Si assentono spesso ...

Le poche parole in (7) rappresentano una realtà che la scuola, assieme alla comunità italiana a Malta ha il dovere di affrontare. D'altronde come si rileva nelle citazioni (2), (3), (4) e (5) le soluzioni ci sono e non dovrebbe essere difficile attuarle. Si sottolinea, infine, che

esistono delle differenze molto marcate tra il settore scolastico preso in esame, ovvero quello pubblico, e quello privato. Queste differenze, però, sono anche dovute alle possibilità finanziarie dei genitori che scelgono di mandare i loro figli nelle istituzioni a pagamento. Si riporta, per avere un quadro più completo della situazione a Malta, qualche constatazione raccolta da un membro del personale docente di una scuola privata primaria, in cui c'è anche un programma internazionale per studenti che non sono di nazionalità maltese. È da notare che anche nell'ultima parte della citazione seguente si menziona qualche difficoltà dovuta ai due sistemi scolastici diversi:

(8) I nostri apprendenti italiani, come anche quelli maltesi e quelli provenienti da altri paesi, sono immersi in un contesto di apprendimento collaborativo basato sull'approccio comunicativo (...). Si hanno molte possibilità per gli italiani di interagire con gli studenti maltesi. La sfida maggiore per gli studenti italiani è la comunicazione orale al loro arrivo: molti non sanno né l'inglese né il maltese. Tuttavia, l'esposizione continua alla nuova lingua (...) consente loro di superare questo ostacolo. Un'altra difficoltà riguarda l'età di accesso alla scuola primaria. I bambini maltesi la cominciano a frequentare a 5 anni, gli italiani non accedono alla prima classe delle elementari prima di aver compiuto 6 anni.

Il riferimento ad un contesto di 'apprendimento collaborativo' da parte di quest'insegnante rappresenta un approccio pedagogico utile per affrontare i problemi evidenziati anche da parte di altri insegnanti. L'apprendente italiano a Malta è un componente importante del sistema scolastico, e fa parte della comunità di alunni stranieri attualmente più numerosa. Motivarlo, sottolineando le affinità, ma anche le divergenze, tra la cultura maltese e quella che gli appartiene è un modo per farlo sentirlo più coinvolto. Inoltre, visto che a Malta manca ancora la figura del mediatore culturale e linguistico nelle scuole, si potrebbe fare maggiore affidamento sulle competenze linguistiche di molti insegnanti perché non solo quelli d'italiano hanno una buona competenza della lingua, almeno a livello comunicativo. Si sottolinea, infine, che la presenza di alunni stranieri, non solo di quelli italiani, rende le scuole maltesi più multilingui e multiculturali offrendo pertanto lo spunto per migliorare le competenze interculturali di tutti gli studenti.

## 5. CONCLUSIONE

La storia dell'isola di Malta è caratterizzata da frequenti contatti con l'Italia e con l'italiano: storicamente, l'italiano era la lingua di maggior prestigio a Malta, un acroletto che si usava soprattutto in ambiti ristretti. Più recentemente, la lingua si è diffusa a Malta grazie ai programmi televisivi italiani, al turismo e agli scambi commerciali. L'italiano ricopre un ruolo sociolinguistico e socioculturale di notevole portata e fa parte dell'identità linguistica del popolo maltese, pur trattandosi di una lingua che i maltesi non usano per comunicare tra di loro. Oggi, però, si può dire che l'italiano sia di nuovo usato frequentemente a Malta perché ci sono più di 10.000 italiani che lavorano sull'isola e più di 1.000 studenti che frequentano le scuole – questi numeri rappresentano un incremento ragguardevole rispetto a tre anni fa. Ci sono stati periodi in cui l'italiano era pressoché assente da Malta, seguiti da altri, come sta avvenendo oggi, in cui la lingua torna ad essere molto più presente nell'isola, viva e vispa. In

questo contributo ho sottolineato i vantaggi che ciò comporta e come ambedue i paesi possono beneficiare dalla presenza dell'italiano e degli italiani a Malta sia da un punto di vista culturale sia da quello economico-commerciale.

L'insegnamento dell'italiano nelle scuole maltesi, oltre ad adempire altre funzioni, rappresenta la continuazione della storia lunghissima di questa lingua a Malta. Se, fino alla fine degli anni Novanta, si poteva contare sul fatto che molti studenti maltesi delle scuole medie erano regolarmente esposti alla lingua, negli ultimi tempi si constata che non lo sono più con inevitabili cambiamenti che ciò comporta anche per l'insegnamento (Caruana, Pace, 2019). Ciononostante, oggi la classe di lingua italiana costituisce uno dei contesti più importanti e dinamici dove i giovani vengono anche esposti alla cultura italiana (Micallef, Caruana, 2018) e dove esiste, in molti casi, la possibilità di interagire con parlanti nativi.

Come si documenta in questo lavoro l'inclusione degli apprendenti d'italiano non è privo di difficoltà. Mentre alcune situazioni sono il risultato di prevedibili disagi che si vivono quando ci si trasferisce in un paese nuovo, specialmente in età adolescenziale, altre si possono indirizzare con degli accorgimenti didattici e, soprattutto, con il coinvolgimento diretto dei genitori italiani e della comunità italiana a Malta nelle scuole locali. Gli insegnanti d'italiano a Malta hanno la sfida di presentare la lingua di modo che possa essere utile per scopi comunicativi e di dare importanza al parlato oltre allo scritto. L'italiano si impara anche mentre ci si diverte, come avveniva quando i maltesi vi erano esposti dalla televisione, perché così si stimola l'interesse e si sviluppano le abilità linguistiche. In questo contesto la presenza di studenti parlanti nativi d'italiano rappresenta una ricchezza e un'opportunità da sfruttare pedagogicamente specialmente nell'ora d'italiano, ma non solo.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Ademi E., Bulija M. (2008), *L'apprendimento della lingua e della cultura italiana in Albania tramite la televisione: una misurazione delle competenze*, tesi ITALS, Università degli studi di Venezia.
- Braun V., Clarke V. (2006), "Using thematic analysis in psychology", in *Qualitative Research in Psychology*, 3, 2, pp. 77-101.
- Caruana S. (2011), "Bilingualism and language policy in Malta", in Ramat P., Miola E. (a cura di), *Language contact and language decay. Socio-political and linguistic perspectives*, IUSS, Pavia, pp. 11-46.
- Caruana S., Pace M. (2019), "Il programma *subject proficiency assessment* a Malta: adattare l'insegnamento delle lingue straniere a nuove realtà socio-culturali", in Carbonara V., Cosenza L., Masillo P., Salvati L., Scibetta A. (a cura di), *Il parlato e lo scritto: aspetti teorici e didattici*, Pacini, Pisa, pp. 203-214.
- Caruana, S. (in stampa). "Continuing a long-lasting relationship: reflections on linguistic encounters of Italians living in Malta", in Hajek J., Goglia F. (a cura di), *Italian(s) abroad Italian Language and Migration in Cities of the World*, De Gruyter, Berlin.
- Caruana S., Scaglione S., Vassallo Gauci P. (2019), "Multilingualism and the inclusion of migrant learners in Maltese schools", in Bezzina C., Caruana S. (a cura di), *Teacher Education Matters: transforming lives ... transforming schools. Faculty of Education, 1978-2018*, University of Malta, Malta, pp. 330-343.

- Devole R. (2018), “Gli italiani in Albania: tra rappresentazione mediatica e realtà”, in Fondazione Migrantes, pp. 218-228.
- Di Caro R. (2018), *Perché migliaia di italiani sono andati a vivere in Albania*. [Online] <http://espresso.repubblica.it/attualita/2018/01/08/news/perche-migliaia-di-italiani-sono-andati-a-vivere-in-albania-1.316762>.
- Fondazione Migrantes (2018), *Rapporto italiani nel Mondo 2018*, Editrice Tau, Todi.
- Fondazione Migrantes (2019), *Rapporto italiani nel Mondo 2019. Sintesi*, Editrice Tau, Todi.
- Ferrara R., Gallo G., Montanari A. (2018), “Young Italians in European countries: social and economic perspective” in *Belgeo*, 3: <http://journals.openedition.org/belgeo/29516>.
- Iorio M. (2019), “Scenari migratori nell’era della crisi economica: gli italiani a Malta”, in Salvatori F. (a cura di), *L’apporto della Geografia tra rivoluzioni e riforme*. Atti del XXXII Congresso Geografico Italiano, Roma, 7-10 giugno 2017. A.Ge.I., Roma, pp. 2011-2018.
- Micallef M., Caruana S. (2018), “L’interculturalità nella didattica dell’italiano a Malta”, in Coonan C. M., Bier A., Ballarin E., (a cura di), *La didattica delle lingue nel nuovo millennio. Le sfide dell’internazionalizzazione*, Ed. Ca' Foscari, Venezia, pp. 185-198.
- Pedrazzi N. (2018), “In un’altra Europa”, in AA. VV., *Viaggio tra gli italiani all'estero. Racconto di un paese altrove*, il Mulino, Bologna, pp. 185-189.
- Premazzi V. (2018), “Italiani a Malta ... the place to be?”, in Fondazione Migrantes, pp. 387-395.
- Toniolatti G. (2018), “Qui, per il momento. Poi chissà”, in AA. VV., *Viaggio tra gli italiani all'estero. Racconto di un paese altrove*, il Mulino, Bologna, pp. 185-189.